

SCHEDA



CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	09
NCTN - Numero catalogo generale	00188390
ESC - Ente schedatore	L. 41/1986
ECP - Ente competente	S128

RV - RELAZIONI

RVE - STRUTTURA COMPLESSA

RVEL - Livello	6
RVER - Codice bene radice	0900188390

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	rilievo
OGTV - Identificazione	elemento d'insieme

SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione	fanciulli musicanti
------------------------	---------------------

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA**PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE**

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Toscana
PVCP - Provincia	FI
PVCC - Comune	Firenze

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA**DT - CRONOLOGIA****DTZ - CRONOLOGIA GENERICA**

DTZG - Secolo	sec. XV
----------------------	---------

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da	1431
DTSV - Validità	ca
DTSF - A	1438
DTSL - Validità	ca

DTM - Motivazione cronologia	documentazione
-------------------------------------	----------------

AU - DEFINIZIONE CULTURALE**AUT - AUTORE**

AUTM - Motivazione dell'attribuzione	documentazione
AUTN - Nome scelto	Della Robbia Luca
AUTA - Dati anagrafici	1399-1400/ 1482
AUTH - Sigla per citazione	00000320

MT - DATI TECNICI

MTC - Materia e tecnica	marmo bianco/ scultura
--------------------------------	------------------------

MIS - MISURE

MISU - Unità	cm
MISA - Altezza	103
MISL - Larghezza	94
MISP - Profondità	22
MIST - Validità	ca

CO - CONSERVAZIONE**STC - STATO DI CONSERVAZIONE**

STCC - Stato di conservazione	discreto
--------------------------------------	----------

DA - DATI ANALITICI**DES - DESCRIZIONE**

DESO - Indicazioni sull'oggetto	NR (recupero pregresso)
DESI - Codifica Iconclass	NR (recupero pregresso)
DESS - Indicazioni sul soggetto	Soggetti profani. Figure maschili: fanciulli suonatori; putti danzanti. Abbigliamento: abbigliamento classico. Oggetti: trombe. Paesaggi: terreno roccioso. Decorazioni: cornice e fogliette lanceolate.

NSC - Notizie storico-critiche

Pur non essendoci pervenuto il contratto di allogazione di questa Cantoria, sarà da riferire ad essa una notizia di acquisto di marmi nell'ottobre 1431, mentre il 9 aprile successivamente si parla già del "perghamo degli organi" (v. Poggi, doc.1 240-1241). Le numerose notizie documentarie arrivano fino al 14 marzo 1438, quando s'incaricava il Brunelleschi di rompere la parete della Sagrestia, nei punti dove dovevano esser murati i beccatelli per il pergamo marmoreo destinato ad accogliere l'organo (commissionato, fin dal 1432, a Matteo di Paolo da Prato); seguono poi pagamenti a Luca Della Robbia, fino al saldo del compenso, il 28 agosto 1438 (v. Poggi, doc.12 80, 12 85). Nei documenti, si ricordano anche i nomi di Capri no di Domenico di Giusto da Settignano e di Nanni di Miniato (detto "i' Fora") per l'esecuzione delle cornici, e di Checco di Andrea Frascchetta da Settignano per essersi occupato dei marmi a Carrara (v. Poggi, doc.1241, 1251-1252). Entrambe le Cantorie di Luca e di Donatello vennero rimosse in due fasi. Nel 1688, in occasione delle nozze di Ferdinando de' Medici con Violante di Baviera, vennero tolti i parapetti, lasciando i mensoloni coi rilievi interposti, la cornice di base ed i soffitti dei mensoloni, sui quali vennero quindi sistemati i nuovi palchi lignei. I rilievi figurati furono usati dapprima come parapetti per i due pergami costruiti sotto gli archi a lato del recinto corale; quindi, furono portati in una stanza dell'Opera che serviva da cereria. Le parti architettoniche della Cantoria di Luca furono in parte utilizzate per lavori di restauro (ad esempio, per la lanterna del Battistero), ed anche disperse; quelle della Cantoria donatelliana, invece, andarono dimenticate nei magazzini dell'Opera ed i colonnini furono sistemati, in ordine, nel cortile. Già il Padre Richa (1757) li ricorda, tuttavia, nella sala detta 1 a "residenza del Magistrato", e così anche il Follini (1790). Nel 1822, comunque, il senatore Degli Alessandri, Direttore delle Gallerie e Deputato sopra l'Opera di S. Maria del Fiore, fece depositare i rilievi agli Uffizi, lasciando però nei magazzini dell'Opera quello che restava delle altre parti. Nel 1841, furono tolte dalle pareti anche le parti che erano state lasciate nel 1688, per potervi addossare le nuove Cantorie dell'arch. Baccani (1845), in pietra. Solo nel 1867, per iniziativa del De Fabris, queste parti furono riunite agli altri pezzi, che intanto erano passati al Museo Nazionale, ad eccezione delle colonnine di Donatello, che ancora non erano state riconosciute come parti della Cantoria. Nel 1870, tuttavia, tutto quello che ancora si trovava nell'Opera veniva portato al Bargello, dove le parti smembrate delle Cantorie sarebbero rimaste nel cortile, finché non si cominciò a pensare alla loro ricomposizione (specialmente quando venne ritrovato, nella cappella sotterranea di S. Zanobi, un frammento della Cantoria donatelliana). Si decise allora di rimontarle in un nuovo Museo, dove si sarebbero collocate altre opere di proprietà dell'Opera, che nel 1883 richiese ed ottenne tutti i pezzi dei due monumenti. In particolare, per la Cantoria robbiana, si presentava una difficoltà notevole, dovuta alla totale mancanza dei pilastri e della cimasa. La ricostruzione di Luigi Dal Moro (1891) si basò su un documento del 1438 (v. Poggi, doc.1281), in cui venivano enumerate singole parti architettoniche (il disegno originario sarebbe stato tuttavia frainteso). Pur criticata, tale ricostruzione restò fino al 1941, quando l'opera venne nuovamente smontata, a causa della guerra (nel 1941, fra l'altro, fu rinvenuto anche un frammento della cimasa, ovvero il tratto sovrastante i capitelli). La ricostruzione attuale venne operata secondo il progetto di Antonio Sabatini, architetto dell'Opera, nel 1954. Per questa Cantoria, il Vasari ricordava anche due Angeli in metallo dorato, identificati dagli studiosi coi due putti bronzei oggi allo Jacquemart-André di Parigi. Elogiata già da Antonio Manetti e nel

"Libro di Antonio Billi", questa Cantoria sarà una delle opere più celebrate dell'arte fiorentina fin dal primo Cinquecento (le vicende storico-critiche dell'opera sono state accuratamente esposte da Giulia Brunetti, nel 1969). La critica più recente, oltre a sottolineare e l'olimpica pacatezza di Luca, di contro alla festosa irruenza di Donatello, ha cercato anche di stabilire la successione cronologica dei rilievi, in base allo stile e ai documenti: ricorderemo, per questo, gli studi di J.Pope-Hennessy (1958, 1980) e di M.Lisner (1960). Ricorderemo, infine, lo studio di C.Del Bravo (1973), il quale, dopo averne ricostruito la fortuna critica, avrebbe rilevato le derivazioni di Luca dall'arte antica (per il tramite, soprattutto, dell'anziano umanista Niccolò Niccoli), ed insieme, dall'arte del suo tempo, e avrebbe quindi confrontato la disposizione intellettuale dell'artista verso i valori della proporzione e dell'armonia con l'epicureismo cristiano del tempo.

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica

proprietà persona giuridica senza scopo di lucro

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere

documentazione allegata

FTAP - Tipo

fotografia colore

FTAN - Codice identificativo

ex art. 15, 22279

AD - ACCESSO AI DATI

ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI

ADSP - Profilo di accesso

3

ADSM - Motivazione

scheda di bene non adeguatamente sorvegliabile

CM - COMPILAZIONE

CMP - COMPILAZIONE

CMPD - Data

1985

CMPN - Nome

Ruggiero A.

FUR - Funzionario responsabile

Damiani G.

RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE

RVMD - Data

1989

RVMN - Nome

Cappugi L.

AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE

AGGD - Data

2006

AGGN - Nome

ARTPAST/ Feraci U.

AGGF - Funzionario responsabile

NR (recupero pregresso)